

LECTIO DIVINA APRILE 2018

Marco 16, 1-8

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Commento (A cura del Monastero Domenicano Matris Domini)

Mc 1-2

Sulla scena si presentano le tre donne che hanno guardato e osservato da lontano la crocifissione e la sepoltura di Gesù (cfr. *Mc* 15,40.47), una presenza che riscatta il gruppo dei discepoli tutti fuggiti (vedi 14,50). Esse a quanto dice l'evangelista sembrano intenzionate a completare i riti dell'affrettata sepoltura narrata in *Mc* 15,46 ad opera di Giuseppe d'Arimatea (cfr. *Gv* 19,39-40).

Mc 3-5

Anche le donne come i discepoli di Emmaus (*Lc* 24, 13ss) parlano tra loro in termini desolati e privi di speranza; in particolare il tema che domina è quello del *sepolcro* (citato ai vv. 2.3.5) e della *grossa pietra* che lo chiudeva, tutti segni di morte e di un destino che pare definitivo.

Ed ecco una prima sorpresa: *la pietra era già stata fatta rotolare*, quello che sembrava difficile o impossibile è già accaduto! Tanto che esse possono *entrare nel sepolcro* dove trovano al posto del cadavere di Gesù, *un giovane*; non si tratta di un angelo, in quanto Marco non usa il termine che invece compare in 1,3; 8,38; 12,25, ma di un giovane uomo (lo stesso termine utilizzato in 14,51-52), *vestito d'una veste bianca*, nel colore della veste ecco un'altra allusione alla resurrezione, come pure nella posizione dell'uomo *seduto sulla destra*. L'evangelista propone intenzionalmente questo giovane che anche qui porta una veste particolare? Se, come sostengono alcuni esegeti, il giovane che fugge nudo (14,51-52) potrebbe simboleggiare Gesù che sfugge al potere della morte, qui lo stesso, *seduto alla destra* del sepolcro, potrebbe avere lo stesso significato?

La reazione delle donne è comprensibilmente di paura (come negli altri sinottici del resto), il verbo usato da Marco indica una forte emozione. Non si aspettavano che un cadavere ed ecco invece un vivo; venute al sepolcro del loro Maestro trovano un estraneo che pare attenderle.

Mc 6-8

Di fronte alla loro paura il giovane parla, invitano alla fiducia ed annunciando esplicitamente la resurrezione di *Gesù Nazareno, il crocifisso*. Interessante il modo in cui Gesù viene nominato, riferendosi alla sua origine (con un termine per altro di etimologia incerta, *Nazareno*) e alla sua morte infame. L'apparente fallimento, la morte in croce, non pare essere un problema, anzi come il dato necessario per la resurrezione appena annunciata. La scelta dei termini propone poi l'identità tra il crocifisso e il risorto.

L'indicazione del luogo (vuoto) in cui giaceva il corpo morto di Gesù viene solo in seconda battuta; nei testi evangelici in effetti non si racconta il momento della resurrezione, ma si attesta concordemente che il sepolcro fu trovato vuoto dalle donne, poi dai discepoli e riconosciuto tale anche dai giudei (che secondo *Mt*28,11-15 misero in circolazione la diceria del furto del cadavere).

Il v. 7 consegna una missione alle donne (come leggiamo anche negli altri vangeli), quella di dire ai discepoli e in modo particolare a Pietro di andare in Galilea dove vedranno il Risorto, ricordando che Gesù stesso lo aveva detto (un rimando a 14,28). Gesù aveva già annunciato la sua resurrezione e l'incontro in Galilea, dove era cominciato il suo ministero, e anche negli annunci della passione aveva parlato della sua resurrezione (vedi *Mc* 8,31; 9,31; 10,34). La menzione specifica di Pietro mette in luce il suo ruolo nella prima comunità cristiana, mentre l'invito al ricordo spinge a riandare alle parole di Gesù e a verificarne la veridicità.

Notiamo che l'annuncio è *risorto* in greco è un verbo declinato al passivo, rimanda cioè all'azione di Dio. L'evangelista mostra come nell'evento di morte e resurrezione del Maestro i suoi discepoli possono vedere realizzate le promesse fatte da lui e più ampiamente le promesse di salvezza che Dio aveva fatto al suo popolo nell'AT.

Il giovane del v. 5 si presenta nell'intenzione l'evangelista come *il tipo del discepolo*, egli fa ciò che ogni cristiano deve fare con la sua vita: annunciare il vangelo e la resurrezione di Gesù a partire da un'esperienza personale. Come il giovane ogni discepolo è chiamato a farsi portavoce di questa buona notizia, manifestando nei gesti e nelle parole il vivo dinamismo della salvezza (G. Peregò).